



















6. La tradizione dello “spiritus” è destinata a godere di una ininterrotta vitalità nei secoli successivi, anche se non è facile rintracciarla nelle diverse manifestazioni e nei diversi contesti in cui s’incarna. Facendo un salto di due secoli, citiamo la satira feroce che all’inizio del ’700, in piena polemica contro l’“entusiasmo” religioso, Jonathan Swift fa della setta degli “Eolisti”, ovvero gli adoratori del vento, nella sez. VIII di *A tale of a tub* (1704, Il racconto della botte). Le moderne manifestazioni dell’“entusiasmo” religioso sono da Swift riportate a quelle degli antichi oracoli, mentre lo “spiritus”, insieme con il biblico “pneuma”, viene adeguato al “vento”. Gli eolisti mettono lo spirito in botti e, quando serve, il sacerdote o, meglio, la sacerdotessa, collegando un’estremità del proprio corpo alla botte, aspira vento, che fuoriesce all’altra estremità del corpo in forma di prediche e di oracoli. Scrive Swift:

The learned *Aeolists*, maintain the Original Cause of all Things to be *Wind*, from which Principle this whole Universe was at first produced [...] This is what the *Adepti* understand by their *Anima mundi*; that is to say, the *Spirit*, or *Breath*, or *Wind* of the World [...]

[...] some Authors maintain these *Aeolists*, to have been very ancient in the World. Because, the Delivery of their Mysteries, which I have just now mention’d, appears exactly the same with that of other ancient Oracles, whose Inspirations were owing to certain subterraneous *Effluvioms* of *Wind*, delivered with *same* Pain to the Priest, and much about the *same* Influence on the People. It is true indeed, that these were frequently managed by *Female* Officers, whose organs were understood to be better disposed for the admission of those Oracular *Gusts*, as entering and passing up thro’ a receptacle of greater Capacity, and causing also a Pruriency by the Way, such as with due Management, hath been refined from a Carnal, into a Spiritual Extasie. And to strengthen this profound Conjecture, it is farther insisted, that this Custom of *Female* Priests is kept up still in certain refined Colleges of our *Modern Aeolists*, who are agreed to receive their Inspiration, derived thro’ the Receptacle aforesaid, like their Ancestors, the Sybils.<sup>15</sup>

7. Il problema della continuità tra oracoli antichi e religiosità popolare moderna era già stato sollevato da Erasmo negli *Adagia*. Egli aveva fatto notare l’analogia tra l’oracolo di Trofonio e la caverna di San Patrizio nell’Irlanda

<sup>15</sup> JONATHAN SWIFT, *A tale of a tub*, to which is added *The battle of the books* and the *Mechanical operation of the spirit*, ed. by A.C. Guthkelch and D.N. Smith, Oxford, Clarendon Press, 1958, pp. 156-157; e W. KUPERSMITH, *Swift’s Aeolists and the Delphic oracle*, “Modern philology”, 82, no. 2, 1984, pp. 190-194. La battuta di Swift sulla Sibilla non è originale: è già, compresi i riferimenti ginecologici, in Origene (*Contra Celsum*, 7.3) e San Giovanni Crisostomo (*Omelia sulla prima lettera di Paolo ai Corinzi*, cap. 12, 2), che Swift conobbe forse via l’*Histoire des oracles* di Fontenelle. Il passo di Swift fa il paio con quello di La Mothe Le Vayer, in cui si sostiene che l’antro delle ninfe descritto da Porfirio, uno dei *topoi* più cari all’oracolo neoplatonico, era in realtà metafora della vagina ([FRANÇOIS DE LA MOTHE LE VAYER], *Hexameron rustique, ou Les six journées passées à la campagne entre des personnes studieuses*, Cologne, Brenussen, 1671, IV. journée, “De l’antre des nymphes, par Tubertus Ocella”, pp. 83-107; la prima ed. è 1670).









